

«Privatizzazioni? Il governo sbaglia tutto», afferma il Pds che chiede una vera politica industriale per il paese

«Concentrare le imprese, creare gruppi omogenei. Il 51% pubblico non è più un tabù, anche per le banche»

# «Sciogliere Iri ed Eni, via alle public company»

Le strategie possibili, gruppo per gruppo

ROMA Non c'è solo l'Eni. Anche l'Iri e l'Eni non hanno più ragione di esistere. È una vera e propria rivoluzione organizzativa quella che il Pds propone per le Partecipazioni Statali. L'obiettivo è di «concentrare le forze» per creare «grandi attori industriali», incentrati su precisi «core business». Sciolte le spa di gestione, Tesoro e Industria potranno detenere le azioni delle aziende attualmente in mano a Nobili e Caglian. Queste ultime saranno profondamente trasformate sotto l'aspetto organizzativo, ma anche sotto quello societario visto che diventeranno public company con lo Stato «relegato» ad un ruolo di azionista di minoranza pur se con potere. Nei settori di base, in quelli di monopolio «naturale» e nelle grandi reti lo Stato dovrà comunque mantenere «funzioni di indirizzo». Ciascun gruppo dovrà essere libero di muoversi sul mercato, di stringere alleanze con i big italiani ma anche internazionali senza laccioli di enti o finanziarie di riferimento.

EniChem. Raggrupperà la chimica di base legata al ciclo del petrolio.

Agip-Snam. Andranno fuse in un'azienda di distribuzione ed approvvigionamento delle materie prime energetiche.

Iva. Raggrupperà la siderurgia pubblica, ma attenzione: la strategia dell'attuale gruppo dirigente rischia di richiederla «in un segmento di mercato troppo ristretto».

Iriteca. È deputata a concentrare l'impiantistica pubblica assumendo su di sé la competenza dell'intero ciclo: progettazione, costruzione, gestione. Ma la società è al collasso: si tornerà al piano originario.

Finmeccanica. Dentro una «Nuova Finmeccanica spa» dovrebbero essere accorpate le aziende pubbliche che operano nell'elettronica per la difesa (Alenia, Sma, Galileo, Augusta, Oto), l'Ansaldo e la Breda. Nascerrebbe un raggruppamento al livello di Siemens o Damier. Potrebbe assorbire anche Pignone o Italtel.

Stet. Deve essere l'unica azienda di gestione dei servizi telefonici e telecomunicazione che fanno capo alle ex Fps.

Sme. Va trasformata in una public company.

Alumilino. Va rinata con la cantieristica e la metallurgia.

Trasporti. Si propone un'unica spa con Fs, ferrovie in concessione, Finmare

Privatizzazioni? Il governo sbaglia tutto, accusa il Pds. Non si può procedere a spizzichi ma ci vuole una politica industriale per il paese. In quell'ambito l'industria pubblica va trasformata profondamente, sciogliendo Iri ed Eni e concentrando le imprese in grandi gruppi coerenti. Bisogna puntare alle public company: il 51% pubblico non è più un tabù, neanche per le banche.

## GILDO CAMPESATO

ROMA Privatizzazioni? Il Pds non ha paura della parola ma avverte: non si può buttare a mare, solo per inseguire chimerci sogni di ripianamento dei conti pubblici, una fetta importante della struttura industriale del Paese anche se attualmente mal ridotta ed asservita agli interessi dei partiti di governo. Alle necessità finanziarie può servire, almeno in parte, la valorizzazione ed eventualmente la dismissione di fette dell'immenso patrimonio immobiliare di enti ed amministrazioni statali (oltre un milione di miliardi, si calcola), non certo la cessione di aziende da cui, bene che vada, si possono ricavare pochi spiccioli in rapporto alla dimensione dell'indebitamento pubblico. Ecco perché in un convegno organizzato ieri dal Pds sulle Partecipazioni Statali gran parte del tempo è stata dedicata non alla «privatizzazione», ma al «riassetto» delle Partecipazioni Statali.

«Il governo - ha accusato Umberto Minopoli, responsabile Industria del Pds - procede con improvvisazioni, sulla base di pressioni istintive». Ciò non può che portare ad errori clamorosi come lo scioglimento dell'Efim: non si è stati capaci di distinguere la liquidazione dell'ente dai destini delle

imprese. E adesso si cerca di rimediare con idee «stravaganti» come l'affitto delle aziende della Difesa all'Iri. Ma - si è chiesto l'esponente del Pds - che senso ha pretendere di collocare sul mercato quei «confusi conglomerati di debiti ed aziende» cui sono stati ridotti Eni ed Iri? È una politica perdente. Prima di rivolgersi al mercato ci vuole un progetto di riassetto generale, è necessario sapere perché e cosa cedere prendendo come riferimento una politica industriale gestita da un'unica autorità governativa, non dall'attuale confusione di ruoli in cui fa capolino una Mediobanca «cui sembra affidata una sorta di regia occultata». La Thatcher - ha ricordato Minopoli - ha riprogrammato 10 anni a privatizzare le imprese inglesi: prima le ha risanate.

Manca di un vero mercato finanziario, insufficiente della dimensione competitiva, sottocapitalizzazione, indebitamento alle stelle rendono fragile il capitalismo italiano, sia pubblico che privato. Le privatizzazioni possono costituire l'occasione di una «rivoluzione organizzativa» del sistema Italia che porti alla formazione di grandi gruppi industriali di dimensione europea concentrati attorno a precisi «core business» sul lato della struttura produttiva e alla creazione di «public companies» sul versante proprietario. Da questo punto di vista, il Pds non ha prevenzioni: lo Stato può scendere tranquillamente sotto il 51% del capitale, banche comprese, purché venga mantenuto un «nocciolo duro», una golden share, qualcosa, insomma, che consenta il controllo delle decisioni strategiche.

Se l'inefficiamento dei partiti ha snaturato il ruolo dell'impresa pubblica, neanche l'industria privata può dirsi esente da collusioni come dimostra Tangentopoli o certe ascese industriali - ha accusato Silvano Andriani - Privatizzazione non è di per sé garanzia di emancipazione dal controllo dei partiti. Bisogna dunque riportare le cose sul loro terreno: quelle delle strategie industriali, mettendo in campo politiche industriali espansive, modelli organizzativi ed assetti tecnologici più avanzati. Ma questo non si fa certo vendendo le imprese pubbliche pezzo per pezzo.



Il ministro del Tesoro Pierluigi Barucci

Acqua gelata su chi aspettava di ragionare qualche soldo dalle privatizzazioni la butta Massimo Pini, consulente di Amato: «L'obiettivo dei 7.000 miliardi sta sfumando». E poi conviene: «Prima bisogna razionalizzare il sistema, poi operare le cessioni». Secondo Sergio Colferati, segretario nazionale Cgil, «non c'è un ruolo del governo mentre i tagli della Finanziaria finiscono col ridimensionare gli investimenti accentuando i già rilevanti problemi occupazionali».

Il governo ieri ha fissato i criteri e le incompatibilità. Bazoli conferma: il patto su Ambroveneto non cambia

# Nomine dietro l'angolo per le banche?

Si stringono i tempi per le nomine bancarie: il Comitato interministeriale sul credito ieri ha fissato i criteri (e le incompatibilità) per le nuove nomine nelle banche pubbliche. Sono oltre 70 le poltrone in prerogativa ormai da troppo mesi. Si decide tutto entro una settimana? Continua la polemica sull'Imi, mentre Bazoli conferma la validità del patto di sindacato su Ambroveneto.

ROMA Rinnovi delle poltrone bancarie scade da anni o, addirittura da decenni: forse ci siamo. Venerdì prossimo dovrebbe riunirsi il Cier, il comitato interministeriale per il credito ed il risparmio e por termine ad una vergogna ormai senza fine. Sono oltre settanta le poltrone da riempire tra presidenze e vice presidenze. C'è addirittura voluta una sollecitazione del presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro per smuovere l'immobilità dei ministri, incapaci di districarsi tra veti e controveti di partiti e correnti. Il primo passo è stato compiuto ieri quando a Palazzo Chigi c'è stata una prima riunione del Cier per definire i criteri delle nomine. Era presente anche il governatore della Banca d'Italia Carlo Azeglio Ciampi mentre il presidente del Consiglio Giuliano Amato non si è presentato, impegnato com'era con il voto di fiducia alla Camera.

Nell'incontro di ieri, ha spiegato il ministro al Lavoro Publico Francesco Merloni, il Cier ha stabilito che dopo due mandati consecutivi non sarà più possibile essere nuovamente confermati al vertice delle banche. Pugno di ferro contro i boiardi del credito? Molto vagamente. Ad esempio, è stata introdotta la norma che fissa un limite di età per svolgere un ruolo operativo nelle aziende pubbliche. I presidenti delle fondazioni potranno mantenere la poltrona fino a 75 anni invece che 70 come previsto inizialmente. In molti ringraziarono.

«Comprensione» anche sulla incompatibilità tra cariche assunte nella fondazione e nella spa. Al momento dello scorporo dell'azienda bancaria, quasi tutti i presidenti delle fondazioni «raddoppiano» l'incarico nella spa. Potranno occupare tranquillamente le due poltrone fino al 1993. Poi avranno un altro anno di tempo per esercitare l'opzione.

Non sembra invece esservi traccia della norma che prevedeva l'impossibilità di nominare ad incarichi bancari i «trombati» alle elezioni politiche o quanti ricoprono incarichi di partito. Una assenza che ha fatto infuriare i repubblicani: il governo deve dare un chiarimento immediato perché si tratta di un punto essenziale. I repubblicani accusano il Pds di aver bloccato la norma antipartiti. In particolare, se la prendono con una iniziativa

Inaspettato cambio alla presidenza della finanziaria del gruppo Iri: Giorgio Oldoini nominato nuovo presidente Fabiani confermato amministratore delegato, Steve direttore generale. Lunedì la nuova spa debutta in Borsa

# Cassola «licenziato» dalla Finmeccanica

«Golpe» in Finmeccanica. L'ex senatore socialista Roberto Cassola è stato rimosso ieri dalla presidenza della finanziaria dell'Iri. Al suo posto arriva un altro socialista: Giorgio Oldoini. Una vittoria di Fabiano Fabiani, confermato amministratore delegato. Direttore generale è Bruno Steve, eminenza grigia di Finmeccanica che da lunedì (dopo la fusione con Sifa) sarà quotata in Borsa.



L'amministratore delegato della Finmeccanica Fabiano Fabiani

ROMA «Prima di dire qualunque cosa, aspetto che l'Iri mi spieghi questa decisione», raggiunto dai giornalisti, l'ex presidente della Finmeccanica Roberto Cassola, ex senatore psi che aveva lasciato il suo incarico parlamentare per sedersi sulla poltrona di via Pilsudski, riesce a fatica a trattenere la rabbia. Michele Tedeschi, amministratore delegato dell'Iri, lo ha licenziato, senza nemmeno avvertirlo in anticipo. Ieri mattina si è riunito il consiglio di amministrazione di Finmeccanica spa, la società nata dalla fusione con la Sifa.

Le previsioni della vigilia davano una riconferma del gruppo dirigente. Cassola come presidente, Fabiano Fabiani quale amministratore delegato. Ed invece, il colpo a sorpresa, maturato nelle ultime 24 ore, al posto dell'ex senatore socialista è stato nominato

Giorgio Oldoini, socialista anch'egli, presidente del collegio sindacale della «vecchia» Finmeccanica. Fabiani aveva sperato fino all'ultimo nella conferma alla presidenza, anche se gli umori che sentiva ultimamente sfuggire tanto dalle parti di via del Corso che da quelle di Via Veneto non gli avevano fatto dormire sonni tranquilli. Soprattutto da quando, neanche un mese fa, aveva ricevuto un'allettante offerta per un prestigioso incarico all'estero all'interno del gruppo Iri. Cassola aveva declinato una proposta che aveva tutta l'aria di un esilio dorato, un invito a farsi da parte. Anche nella battaglia tra Craxi e Martelli aveva ritenuto opportuno non schierarsi, celandosi dietro il nuovo ruolo di manager. Ma è nota la sua vicinanza politica a Del Turco e Martelli. E sono note anche le

vecchie polemiche con Craxi. Al quale, a dire il vero, aveva fatto un favore accettando di mettere a disposizione di Margherita Boniver il suo seggio senatoriale di Alessandria-Tortona. Favore ricompensato con la presidenza di Finmeccanica durata però, contro tutte le previsioni, nemmeno un anno.

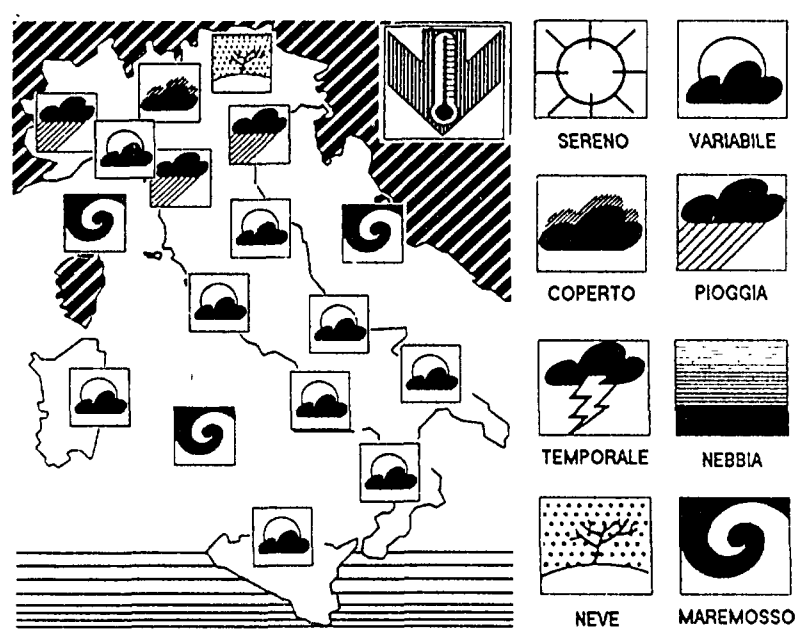
Ma i nemici di Cassola non stanno soltanto a Via del Corso. L'ex senatore ha una personalità forte, entrata quasi subito in rotta di collisione con l'altro «mastino» della Finmeccanica: Fabiani. Scontri aperti non ce ne sono mai stati, ma la guerra tra i due si è fatta ogni giorno più aspra: sulle strategie del gruppo, ma anche sulle singole scelte. Fino a sfociare in una situazione di incompatibilità totale, tanto che Fabiani ha chiesto all'Iri di toglierli di torno questo ex senatore troppo invadente. L'occasione è arrivata con la necessità di rin-

## Aziende Efim in affitto all'Iri. Il governo emana la direttiva

ROMA Le aziende dell'Efim che andranno in affitto all'Iri, conserveranno la loro destinazione economica, non potranno essere a loro volta cedute, o chiuse o vedere peggiorata la loro capacità produttiva. Così il commissario liquidatore dell'ente, Alberto Predieri, ha posto una clausola per «assicurare» quelle aziende del gruppo (Agusta, Oto Melara, Galileo, Breda meccanica, Sma ed altre) che il governo ha deciso di affittare all'Iri emanando ieri una precisa direttiva in attesa di una loro definitiva collocazione nelle società controllate da via Veneto.

In una lettera inviata ai presidenti delle 5 caposettore (Aviofer, Sv, Alumix, Finbreda ed Elmipianti), Predieri ha ricordato che l'affitto delle aziende «è disciplinato dal codice civile, articoli 1615 e seguenti», e non vuol dire liquidazione. «Questo lo dico - aggiunge Predieri - perché c'è stato un parlamentare che ha ironizzato sull'applicabilità dell'equo canone all'affitto, confondendo affitto con locazione».

## CHE TEMPO FA



**IL TEMPO IN ITALIA:** la definizione «tempo variabile» è quella che comprende la gamma più ampia dei fenomeni che caratterizzano lo stato del tempo. Si va dalle schiarite agli addensamenti nuvolosi anche consistenti o alle precipitazioni anche di tipo temporalesco. Tutto questo però con una certa dinamicità nel senso che i vari fenomeni sono per lo più di breve durata e con successione molto rapida. Questo tipo di tempo è quello predominante di questi ultimi giorni: veloci perturbazioni provenienti dall'Europa nord-occidentale e dirette verso il Mediterraneo orientale si muovono in un marcato flusso di correnti provenienti da nord-ovest.

**TEMPO PREVISTO:** sulle Alpi orientali e sulle Tre Venezie sulla fascia adriatica e jonica o il relativo tratto della dorsale appenninica il tempo rimane caratterizzato dalla presenza di formazioni nuvolose irregolari che a tratti si intensificano e danno luogo a piowaschi anche di tipo temporalesco. Sulle altre regioni italiane tempo pure variabile ma con minore attività nuvolosa e maggiore persistenza di schiarite. La temperatura, diminuita sensibilmente nelle ultime 48 ore, si mantiene ora allineata con i valori normali del periodo stagionale che stiamo attraversando.

**VENTI:** moderati o forti provenienti da nord-ovest.

**MARI:** agitati a largo i bacini di ponente, mossi tutti gli altri mari.

## TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	-1 12	L. Aquila	2 14
Vorona	0 14	Roma Urbe	9 17
Trieste	8 12	Roma Fiumic.	8 19
Venezia	4 14	Campobasso	6 12
Milano	3 14	Bari	12 19
Torino	1 12	Napoli	11 18
Cuneo	4 np	Potenza	5 11
Genova	9 17	S. M. Leuca	14 17
Bologna	5 15	Reggio C.	16 22
Firenze	5 14	Messina	17 20
Pisa	8 16	Palermo	15 21
Ancona	6 18	Catania	15 25
Perugia	6 14	Alghero	9 17
Pescara	7 20	Cagliari	8 17

## TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	2 12	Londra	7 10
Atene	14 24	Madrid	8 15
Berlino	3 12	Mosca	1 13
Bruxelles	3 13	New York	np np
Copenaghen	8 10	Parigi	6 14
Ginevra	7 12	Stoccolma	4 8
Helsinki	-4 0	Varsavia	-1 8
Lisbona	9 17	Vienna	5 12

**ItaliaRadio**

Programmi

- Ore 7.15 Rassegna stampa.
- Ore 8.15 Referendum: la parola ai cittadini. Le opinioni di C. Petruccioli e M. Segni.
- Ore 8.30 Omicidio Calabresi: la Corte ha deciso che... Un commento di N. Tranfaglia.
- Ore 8.45 La lira respira. L'opinione di S. Andriani.
- Ore 9.10 Mifia e politica: le relazioni pericolose. Con A. Forlani, V. Sbardella e P. Folena.
- Ore 9.30 Un «vero» dei nostri tempi: Prandini. Con A. Donati.
- Ore 10.10 Amato vuol dire «fiducia». Filo diretto, in studio G. Tedesco. Per intervenire tel. 06/679639-6791412.
- Ore 11.10 Libri: «Sanguine». Una storia omosessuale, in studio M. Fortunato.
- Ore 11.30 La bufera di viale Mazzini. Con L. Raddi, M. Paisan, G. Santaniello e V. Vita.
- Ore 11.45 Sport e Tv: gli scicchi di Berlusconi. Intervista a T. Siano.
- Ore 12.30 Consumando. Speciale ambiente.
- Ore 15.30 Week-end sport.
- Ore 16.10 Le memorie di Adriano. Filo diretto, in studio A. Solmi (replica).
- Ore 17.10 Musica: «Riparto da zero». In studio N. Magalotti.
- Ore 17.30 Cinema: «Bonus Malus». V. Zagarno, regista.
- Ore 18.15 Rockland. La storia del Rock.
- Ore 19.30 Sold out. Attualità del mondo dello spettacolo.

Telefoni 06/6791412 - 06/679639

**PUnità**

Tariffe di abbonamento

Italia	Annua	Semestrale
7 numeri	L. 325.000	L. 165.000
6 numeri	L. 290.000	L. 146.000

Estero	Annua	Semestrale
7 numeri	L. 680.000	L. 343.000
6 numeri	L. 582.000	L. 294.000

Per abbonarsi, versamento sul c.c.p. n. 29923007 intestato all'Unità SPA, via dei due Macelli, 23-13 00187 Roma.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm 39 x 40)

Commerciale fennale L. 490.000  
Commerciale festivo L. 515.000  
Finestrella 1ª pagina fennale L. 3.500.000  
Finestrella 1ª pagina festiva L. 4.500.000  
Manchette di testata L. 1.800.000  
Redazionali L. 700.000  
Finanz. Legali-Concess. Aste Appalti Foriali L. 590.000 - Festivi L. 670.000  
A parola Necrologie L. 4.500  
Partecip. Lutto L. 7.500  
Economici L. 2.200

Concessionarie per la pubblicità

SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/57531  
SPI, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131

Stampa in fac simile  
Teletampa Romana, Roma - via della Magliana, 285 Nigi, Milano - via Cino da Pistoia, 10  
Ses spa, Messina - via U. Bonino, 15/c